

1€

# HEARST home

LA PASSIONE PER LA CASA

**TENDENZE**  
Sfumature, trafori  
intrecci di corde

**CASE VACANZA**  
Houseboat, trulli  
cottage per  
abitare in libertà

**ARREDI OUTDOOR**  
Anche il balcone  
cambia look

**COLORI DEL MESE**  
Rosa e arancio  
il cocktail per l'estate

**SHOPPING**  
Un nuovo vassoio e  
lo stile è servito



*passione  
in cucina*

MOBILI DI DESIGN, TECNOLOGIE DA CHEF

HEARST HOME - GIUGNO 2013 - ANNO 6 - N. 6 - Mensile - Poste Italiane S.p.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) Art. 1 comma 10 bis



## cult story

**1967**  
**Giogali**

*di Vistosi*

Catena di anelli in  
cristallo. Fatto a  
mano, componibile.



**1964**  
**Barbados**  
*di Danese*

Posacenere in  
ceramica, ideato  
per nascondere  
i mozziconi.

**1955**

**Cavalletti** *di Agape Casa*

Libreria a incastro progettata  
insieme a Bruno Morassutti.



**1990**  
**Ergonomica**  
*di Mepra*

Con queste  
posate in acciaio,  
Mangiarotti vinse  
il Premio Design  
Plus nel 1991.



**1956**  
**Secticon**  
*di Klein & More*

Orologio da  
tavolo a forma  
di clessidra.



**1971**  
**Eros**  
*di Agape Casa*

Tavoli in marmo  
con incastro  
a gravità.

**1986**  
**Ice Stopper**  
*di Colle*

Bicchieri (e glacette):  
la forma impedisce al  
ghiaccio di scivolare.



**L**e interpretazioni critiche più frequenti distinguono in Angelo Mangiarotti un'anima da designer contrapposta a una da architetto strutturista. E solo in ultimo, come fosse il gioco di chi ha già fatto tutto, vedono in lui lo scultore. Io credo invece che Mangiarotti sia sempre stato uno scultore. E, da scultore, abbia affrontato tanto l'architettura quanto il design. Come potremmo spiegare altrimenti l'incurvarsi e lo scavarsi del cristallo nelle serie di bicchieri per Colle (una la chiamò Ebbro, tanto chiaramente la forma era divenuta narrativa)? Come potremmo spiegare altrimenti il suo ritornare ossessivamente al marmo, anche in momenti in cui quella materia era totalmente "fuori tendenza", nonché l'istinto a levigarlo e lisciarlo fino allo spasimo? Come potremmo spiegare il bronzo quando nessuno usava il bronzo? E la ceramica impiegata per disegnare vasi complessi come arcipelaghi? Come potremmo accettare di chiamare lampadario una cascata di ganci di vetro divoratrice dello spazio?

### Il valore della funzione

Persino nelle sue celebri strutture architettoniche rigorosamente calcolate, in realtà, a ben guardare, l'asciutta secchezza dell'insieme, la necessaria modularità, l'intelligente risparmio nascondono un'anima sculturale: un giunto a fungo o un incastro volumetricamente imprevedibile. Intendo dire che la capacità di plasmare non diviene mai in Mangiarotti un gioco fine a se stesso. Anzi, Mangiarotti comprende il valore della funzione in modo assai raro. Per dimostrarlo, analizziamo un oggetto, uno solo. Scegliamo un oggetto piccolo, come il bicchiere Ice Stopper, progettato nel 1986. Dietro la sua forma inusuale si nascondono in realtà numerose intuizioni funzionali. Innanzitutto l'inclinazione che indirizza la bocca di chi beve verso la "bocca" del bicchiere stesso, indi l'incavo, verso la sommità, utile a inserire il pollice e quindi a evitare ogni scivolamento, ma anche, e da qui deriva il nome, a bloccare il cubetto di ghiaccio e risolvere quella imbarazzante situazione, che a tutti è certamente capitata, del ritrovarsi in bocca il ghiaccio. In mano a un altro designer, magari di matrice funzionalista, tutte queste specifiche avrebbero trasformato il bicchiere in una "macchina da guerra". Mangiarotti invece ci consegna un oggetto talmente elegante e garbato che si potrebbe pensare di leggere la sua sagoma semplicemente come "esercizio formale".

### Il nodo del progetto

Se poi qualcuno non fosse ancora convinto, si potrebbero analizzare le centinaia di meravigliosi disegni a matita che Angelo dedicava a ogni suo progetto: la punta del lapis girava, insistente, attorno ai "nodi" del progetto, lasciando, in quelle posizioni "topiche", segni sempre più marcati finché tutto non si era chiarito come d'incanto. Non era facile discutere di questi argomenti con Angelo Mangiarotti, forse il più schivo dei grandi maestri italiani. Elegante, cortese, attento, ma sempre volutamente distante. Il mestiere del designer come comunicatore, come mediatore tra produzione e mercato, quale è oggi, non gli sarebbe di certo piaciuto. Meglio, molto meglio, l'isolamento dello scultore.